

## Gaffes e facezie

Strabone Vopisco conclude la trattazione sull'umorismo riportando numerosi esempi di battute: a ogni esempio corrisponde una tecnica diversa per suscitare il riso.

(281) Si ride anche delle *gaffes*: “Che cosa manca a quest'uomo, tranne la virtù e la ricchezza?” È elegante anche fingere di rimproverare qualcuno come se avesse commesso un errore, come quando Granio rimproverava Albio perché, mentre i suoi registri parevano confermare le accuse di Albucio contro Scevola, lui era contento dell'assoluzione di quest'ultimo, senza capire che in realtà avevano condannato i suoi registri<sup>1</sup>. (282) Assomigliano a questo certi consigli amichevoli, come quando Granio consigliava a un cattivo avvocato, che a forza di parlare aveva perso la voce, di bere appena arrivato a casa una bevanda fredda di vino e miele: “Ma se lo faccio mi rovino la voce”, obiettò quello, e Granio: “Meglio la voce che il cliente”. (283) È anche elegante quando si dice una battuta particolarmente adatta alla persona, come nel caso di Scauro, che era screditato perché aveva ereditato senza testamento i beni del ricco Frigione Pompeo. Una volta che Scauro difendeva Bestia, passò un funerale, e subito Gaio Memmio, che sosteneva l'accusa, gli disse: “Stanno trasportando un morto: vedi se puoi ereditare”. (284) Ma di tutte queste battute, quelle che più fanno ridere sono quelle inaspettate, di cui ci sono innumerevoli esempi. Appio il Vecchio, quando si discuteva in senato sul terreno pubblico e sulla legge Toria, e Lucullo veniva attaccato da chi sosteneva che un suo gregge pascolava su terreno pubblico, disse, con l'aria di difendere Lucullo: “Vi sbagliate, quel gregge non è di Lucullo: io credo che sia libero e pascola dove vuole”<sup>2</sup>.

(285) A me piace anche la battuta di Scipione, l'uccisore di Tiberio Gracco, il quale a Flavio che lo accusava di molti reati proponendo come giudice Publio Muzio, disse: “Lo rifiuto perché è parziale”. Tutti mormorarono e lui precisò: “Non intendo mica parziale verso me, verso tutti”<sup>3</sup>. In questo genere nessuno è più spiritoso di Crasso. Una volta Silo testimoniando aveva danneggiato Pisone, dicendo che aveva sentito parlar male di lui. “Può essere, comincio a dire Crasso, che chi parlava, parlasse in stato di collera”. Silo annuì. “Può anche essere che tu non abbia capito perfettamente”. Silo annuì ancora, col risultato di consegnarsi nelle mani di Crasso. “E può anche essere che nessuno ti abbia detto quello che dici ti hanno detto”. Quest'ultimo punto arrivò così inaspettato che il testimone fu sommerso dalle risate generali. Di battute di questo genere è pieno Novio<sup>4</sup>, come quella: “Il saggio se ha freddo... trema” e simili. (286) Spesso è spiritoso concedere

**1. quando Granio... condannato i suoi registri:** Tito Albucio aveva intentato un processo di concussione contro Quinto Mucio Scevola detto l'Augure (uno degli interlocutori del *De oratore*) e per confermare le sue accuse Albucio si appoggiava su certi registri di Albio. I giudici assolsero Mucio Scevola, e Albio, che era suo amico, se ne compiace, senza pensare che in questo modo si faceva torto ai suoi registri.

**2. Appio il Vecchio, quando si discuteva... pascola dove vuole:** la *lex Thoria* era una legge agraria del 119 a.C., sul possesso dell'*ager publicus*. In sostanza Appio non difendeva i veri interessi di Lucullo: se il gregge non era di Lucullo, come lui afferma, poteva anche essere confiscato.

**3. A me piace anche la battuta di Scipione... verso tutti:** Scipione Nasica Serapione aveva capeggiato l'assalto contro Tiberio Gracco, che aveva occupato il

Campidoglio con l'intenzione di impadronirsi del potere supremo, scavalcando l'autorità del console Publio Mucio Scevola (133 a.C.). Dopo questi fatti, Marco Fulvio Flacco intentò un processo a Scipione, proponendo come giudice Publio Mucio Scevola. Il mormorio della folla deriva dal fatto che egli era considerato uomo dotto di diritto e integerrimo.

**4. Novio:** lo scrittore di atellane (cfr. *De oratore* II, 244-263, T24, nota 11).

all'avversario ciò che lui ti nega, come Lelio<sup>5</sup> che, quando un tale di nascita oscura gli rinfacciò di essere indegno dei suoi antenati, rispose: "E tu invece sei degno dei tuoi". Spesso si fa ridere usando un tono sentenzioso, come Marco Cincio che propose una legge sui donativi agli avvocati<sup>6</sup>, e saltò su Gaio Centone chiedendogli con tono aggressivo: "Ma insomma, a cosa miri?"; rispose: "Che se ti serve qualcosa te la compri, Gaio". (287) Spesso sono spiritose le richieste impossibili, come quando Lepido<sup>7</sup>, sdraiato sull'erba mentre i suoi compagni si addestravano, disse "Mi piacerebbe che queste fossero le fatiche". È faceto anche rispondere in tono calmo e in senso contrario a domande insistenti e febbrili; così il censore Lepido<sup>8</sup>, che aveva privato Marco Antistio di Pirgi del titolo di cavaliere, rispose agli amici di costui che chiedevano a gran voce "Che dirà per giustificare a suo padre la dignità perduta, essendo ottimo agricoltore, sobrio, modesto, frugalissimo?": "Che io non credo neanche a una parola".

(288) I Greci distinguono altre categorie come le frasi di esecrazione, di stupore, di minaccia, ma a me sembra di aver fatto abbastanza distinzioni. Sono abbastanza definite le facezie fondate sulla forza della parola, che del resto, come ho detto, suscitano più complimenti che risate. (289) Quelle che derivano dai fatti e dai pensieri si dividono in innumerevoli specie, ma pochi generi: si suscita il riso tradendo le aspettative, beffando il carattere altrui, con la caricatura, con la dissimulazione, dicendo cose assurde e confutando le stupidaggini. Pertanto chi vuole parlare con spirito deve formarsi natura e carattere adatti a questi scopi, perché perfino l'espressione del viso possa adattarsi a ogni genere di ridicolo. E quanto più il volto è austero e severo, come il tuo, Crasso, tanto più le battute dette risultano spiritose. (290) Tu però, Antonio, che dicevi che avresti riposato volentieri nell'albergo del mio discorso, sei capitato come nell'agro Pontino, in un posto squallido e malsano. Penso dunque che il riposo ti sia bastato e che tu voglia affrettarti a terminare il viaggio.

5. **Lelio**: quasi sicuramente Gaio Lelio, amico di Scipione Emiliano.

se questa legge quando era tribuno della plebe, nel 204 a.C.

6. **come Marco Cincio... donativi agli avvocati**: Marco Cincio Alimento propo-

7. **Lepido**: forse Marco Emilio Lepido, console nel 137 a.C.

8. **il censore Lepido**: forse Marco Emilio Lepido, console nel 187 e nel 175 a.C., censore nel 179 a.C.; Marco Antistio era di Pirgi, città dell'Etruria.